

## Gragnano, il "miracolo" di Simone

*Quindici volontari lo hanno strappato alla sedia a rotelle*

**GRAGNANO** - Simone Castellani, 11 anni: cerebroleso, pareva condannato ad una vita senza relazione, su una sedia a rotelle. Oggi invece Simone riesce a camminare appoggiandosi alle mani dei genitori, a mangiare e comincia a dedicarsi anche al recupero del linguaggio. Il tutto grazie all'impegno della mamma, ma anche di una quindicina di volontari, i suoi "angeli" che - quotidianamente - si avvicinano al suo fianco per aiutarlo negli esercizi che gli consentono di progredire e che hanno favorito questo "miracolo".

«Il loro aiuto è per noi indispensabile - spiega Claudia - ma non ancora sufficiente: per riuscire a fare gli esercizi ginnici previsti dal metodo Doman, servirebbero ancora una decina di persone». Proprio questo i genitori di Simone deciso di raccontare la propria storia. «Anche con la speranza - sottolinea la mamma - che il nostro "Tato" possa essere una testimonianza di speranza per altri».



Nella sezione Provincia

LIBERTA' di sabato 1 settembre 2007 > Provincia

**Gragnano - Undici anni e cerebroleso, ha compiuto straordinari progressi grazie a un metodo Usa e agli amici volontari**

### **Sorretto da 15 "angeli", Simone cammina**

*Appello dei genitori: «Ci serve tanto aiuto perché possa anche parlare»*

**GRAGNANO** - Simone ha undici anni e sogna di riuscire a camminare da solo per le strade di Gragnano, paese in cui abita. Un desiderio apparentemente banale ma che invece, per lui, rappresenta un traguardo impegnativo, al quale sta per giungere grazie a un duro lavoro che va avanti da sei anni. Perché Simone è un ragazzo speciale. Al quale la vita ha chiesto molto ma a cui ha dato anche una famiglia forte e davvero eccezionale.

Tutto è iniziato quando aveva appena otto mesi. Ai genitori, preoccupati per i ritardi nella crescita, la diagnosi dei medici è arrivata come una doccia fredda: Simone era cerebroleso.

Niente da fare: per cinque anni il suo corpo non è cresciuto e nessuno è stato in grado di trovare una speranza per il piccolo. Poi, mamma Claudia Bettaglio e papà Alessandro Castellani hanno per caso scoperto un innovativo metodo americano che sembrava promettente: visite, corsi e terapia hanno portato, in sei anni, a risultati insperati.

Oggi Simone riesce a camminare appoggiandosi alle mani dei genitori, a mangiare e comincia a dedicarsi anche al recupero del linguaggio. Il tutto grazie all'impegno della mamma, ma anche di una quindicina di volontari che - quotidianamente - si avvicinano al suo fianco per aiutarlo negli esercizi che gli consentono di progredire.

«Il loro aiuto è per noi indispensabile - spiega Claudia - ma non ancora sufficiente: per riuscire a fare gli esercizi ginnici previsti dal metodo Doman, servirebbero ancora una decina di persone». Proprio questo i genitori di Simone deciso di raccontare la propria storia. «Anche con la speranza - sottolinea la mamma - che il nostro "Tato" possa essere una testimonianza di speranza per altri».

Dopo una vacanza in Spagna con mamma, papà e la sorellina Carolina (di due anni), Simone lunedì ricomincerà l'attività fisica quotidiana: otto ore di riabilitazione, intensive, che Claudia non può però svolgere da sola. «Sarebbero preziosi almeno quattro volontari al giorno, per sei volte la settimana. Ma, al momento, possiamo contare su quindici "amici"». L'auspicio, ovviamente, è che qualcuno - ascoltando la storia di Simone - possa mettersi a disposizione della famiglia Castellani. «Abbiamo trasformato una parte della nostra casa in palestra. In sei anni di sacrifici, possiamo testimoniare che il metodo Doman sta dando ottimi risultati, malgrado l'iniziale scetticismo dei neuro psichiatri locali dell'Ausl di Piacenza». Ma il tempo stringe: Simone potrà tagliare nuovi traguardi solo entro i quindici anni. Poi, fisiologicamente, sarà impossibile ottenere risultati determinanti per il suo recupero. Di qui l'appello per ingrossare le fila di quella già splendida catena di solidarietà che ruota attorno al ragazzo di Gragnano: «Speriamo tanto di trovare persone disponibili che possano dedicare un tempo

continuativo al massimo di tre ore alla settimana a nostro figlio». Mamma Claudia e papà Alessandro sono fiduciosi. «Già adesso abbiamo intorno dei veri angeli. Casalinghe, pensionati, ragazzi ma anche impiegati che utilizzano il proprio tempo libero per starci vicino». Negli anni scorsi la stessa amministrazione comunale di Gragnano ha contribuito, assegnando alla famiglia alcuni obiettori di coscienza. «Adesso - racconta Alessandro - abbiamo interpellato il sindaco Andrea Barocelli e speriamo di riuscire a ottenere ancora qualcosa». Per chi volesse offrire il proprio aiuto alla famiglia Castellani, il numero è 0523-788480.

LIBERTA' di sabato 1 settembre 2007 > Provincia

---

Storia di un "miracolo"

## **In sei anni strappato dalla sedia a rotelle da una famiglia che non si è rassegnata**

---

**GRAGNANO** - Senza il metodo Doman, Simone oggi probabilmente sarebbe poco più di un vegetale, condannato a una vita senza relazione su una sedia a rotelle, totalmente dipendente dai propri familiari. La mamma Claudia, però, non ha saputo accettare questa diagnosi terribile e ha cercato qualcosa. Un filo, seppure piccolo, a cui attaccarsi per dare una speranza al proprio bambino. E c'è davvero riuscita. In sei anni ha compiuto un piccolo "miracolo", che oggi stupisce e commuove. La strada è stata durissima e, chiaramente, è ancora tutta in salita. Claudia ha dovuto rinunciare alla propria attività di imprenditrice con i fratelli per dedicarsi totalmente a Simone, attorniata da volontari e amici. La famiglia "allargata" creata attorno ai Castellani si è via via accresciuta, con l'aiuto dell'intera comunità di Gragnano. Oggi, si spera, potrebbe farsi forse ancora più grande. Il metodo applicato da Alessandro e Claudia è stato ideato dal medico americano Glenn Doman di Philadelphia. Il concetto da lui applicato è apparentemente semplice quanto faticoso da applicare: «La filosofia del trattamento mira a fornire al cervello lesa, mediante appropriate tecniche, alcune stimolazioni sensoriali alle quali corrispondono opportunità motorie». Come a dire che se normalmente i percorsi utilizzati dal cervello per alcune funzioni sono danneggiati per nascita - come per Simone - è sufficiente attivarne altri, sviluppando altre parti del cervello. La famiglia Castellani ha finora dovuto compiere scelte molto difficili e radicali: «Ci siamo dedicati prima alle funzioni motorie, decidendo di non mandare Simone a scuola e lavorando con lui otto ore al giorno per sei volte alla settimana. Adesso, che riesce quasi a camminare da solo, abbiamo iniziato con stimolazioni sensoriali per attivare il linguaggio». Accanto a lui, inseparabile, c'è la sorellina Carolina, di appena due anni. Lei gli bacia la guancia, lui sorride. E dentro quella mezzaluna ancora un po' incerta c'è disegnata tanta speranza. Anche quella di trovare nuovi amici che possano aiutarlo a camminare finalmente senza aiuti e, perché no, a parlare.